

Giornata di digiuno e di preghiera per invocare il dono della pace

Cattedrale di Como, venerdì 13 marzo 2026

Siamo invitati a vivere questa giornata all'insegna della preghiera, del digiuno e della penitenza. Uniti a tutte le chiese che sono in Italia, insieme vogliamo chiedere al Signore il dono della pace.

Da una parte perché i leader delle nazioni abbandonino i progetti di morte, fermino la corsa agli armamenti e mettano al centro la vita dei più vulnerabili. Dall'altra, vogliamo chiedere al Signore la nostra conversione, così da liberarci dall'odio, dal rancore e dalla indifferenza che ancora albergano anche nel nostro cuore.

Siamo tutti preoccupati per la pericolosa escalation di violenza e guerra nell'intero Medio Oriente, che sta seminando vittime innocenti, costringe tante famiglie alla fuga e peggiora ulteriormente la spirale di violenza.

Come cristiani non possiamo rassegnarci e così rispondiamo a questa tristissima situazione con l'arma della preghiera, del digiuno, della promozione del dialogo e dell'azione diplomatica, dell'impegno per la pace, la giustizia e la fraternità.

La pace è dono di Dio, ma è anche vocazione dell'uomo, creato per la comunione e non per la guerra.

Ricordiamo le parole forti di papa Leone di qualche settimana fa, che chiede di *“fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile”*.

La guerra, non può e non deve sostituirsi alla paziente arte della diplomazia, unica via percorribile per la risoluzione di controversie e contese.

Il rumore assordante delle armi non può soffocare la dignità e le legittime aspirazioni dei popoli. La paura e le minacce non possono vincere sul dialogo e sul bene comune.

La nostra preghiera sale al Dio della pace e dell'amore perché si apra presto un cammino di pace stabile e duratura, per quanti soffrono a causa della violenza e dell'odio, per le vittime dei bombardamenti, i profughi, i feriti, e le famiglie nel lutto trovino conforto nella solidarietà della comunità cristiana e nella speranza che viene da Dio. La pace, infatti, come scriveva il papa S. Giovanni XXIII è *“un anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi”*.

Come cristiani siamo chiamati a ridare speranza di fronte allo smarrimento delle nostre società, agli orrori della guerra, alla perdita di vite umane.

È necessario ricostruire un tessuto morale e sociale per colmare l'assenza, sempre più evidente, di valori a cui ispirare comportamenti, regole e progetti per un futuro garante della dignità umana.

La pace va costruita nel cuore di ogni essere umano. Tutti siamo operatori di pace, pur nella distinzione del servizio e delle responsabilità a cui siamo chiamati.

A questo ci invita papa Leone XIV: *“La pace non è un’utopia spirituale. È una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione”* (udienza ai vescovi italiani lo scorso 17 giugno 25). La pace non è solo disarmata, ma anche disarmante, nel senso che è libera da tentazioni come l'odio, la vendetta, la contrapposizione. È anche "umile e perseverante". Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti, incondizionatamente.

Alla pace, inoltre, si lega la giustizia, che porta con sé l'impegno a coniugare ciò che è giusto alla realtà concreta.

Siamo consapevoli, infine, che la forza rinnovatrice del Vangelo può essere non solo un forte ideale per la vita dei singoli e di intere Nazioni, ma anche lo strumento concreto perché la pace diventi realtà voluta, costruita e vissuta e possa così emergere come autentico valore cristiano, umano e sociale.

Oscar card. Cantoni

Pregiera per la Pace di papa Leone XIV

Signore della vita, che hai plasmato ogni essere umano a tua immagine e somiglianza, crediamo che tu ci abbia creati per la comunione, non per la guerra, per la fraternità, non per la distruzione.

Tu che hai salutato i tuoi discepoli dicendo: "la pace sia con voi", donaci la tua pace e la forza per renderla reale nella storia. Oggi eleviamo la nostra supplica per la pace nel mondo, chiedendo che le nazioni rinuncino alle armi e scelgano la via del dialogo e della diplomazia.

Disarma i nostri cuori dall'odio, dal rancore e dalla indifferenza, perché possiamo diventare strumenti di riconciliazione. Aiutaci a comprendere che la vera sicurezza non nasce dal controllo alimentato dalla paura, ma dalla fiducia, dalla giustizia e dalla solidarietà tra i popoli.

Signore, illumina i leader delle Nazioni affinché abbiano il coraggio di abbandonare i progetti di morte, fermare la corsa agli armamenti, e mettere al centro la vita dei più vulnerabili. Fa' che la minaccia nucleare non condizioni mai più il futuro della umanità.

Spirito Santo, rendici costruttori fedeli e creativi di pace quotidiana nei nostri cuori, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nelle nostre città. Che ogni parola gentile, ogni gesto di riconciliazione e ogni scelta di dialogo siano semi di un mondo nuovo. Amen.

(LEONE XIV)